

_Lettera_N_4095

Al sindaco di Torino, Ernesto Balbo Bertone di Sambuy

*Torino, 24 settembre 18]84

Illustriissimo Sig. Sindaco,

Secondo varie notizie, sembra che il cholera morbus, penetrato già in alcuni paesi della Provincia, vada ogni giorno avvicinandosi e stringendo la città di Torino; quindi non ostante le lodevoli ed utili precauzioni prese dalle Autorità, vi ha da temere che venga ad affliggere altresì i nostri concittadini.

Nutriamo fiducia, che ciò non succeda, ma qualora le comuni speranze andassero fallite, io giudico di fare cosa gradita alla S. V. Ill.ma offerendomi disposto a ricoverare nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, tutti quei giovanetti dai 12 ai 16 anni, i quali per cagione dell'epidemia rimanessero orfani dei genitori ed abbandonati, e fossero nelle fisiche condizioni volute dal regolamento dell'Istituto.

Nell'invasione del cholera del 1854 e 55 una simile offerta veniva pur fatta al Sindaco di allora, e questa medesima io ripeto pur volentieri alla S. V. lieto di poter concorrere in qualche modo al sollievo delle umane miserie. L'unica condizione che appongo si è che i giovani ricoverandi siano prima visitati dal medico, che attesti non presentare essi alcun sintomo del morbo, a fine di non mettere a rischio la salute dei compagni.

Confidiamo che Iddio nella sua misericordia terrà lontano da Torino ogni sventura. In ogni caso prego il Cielo che conservi a lungo la S. V. a sindaco di questa grande illustre città, preservi la di lei persona e tutti i membri del Municipio dal temuto flagello, e ci conceda forza e coraggio a fare del bene a tutti.

Pieno di fiducia che la S. V. vorrà conservare la preziosa sua benevolenza ai giovanetti di questa casa, godo dell'onore di professarmi con alta stima

Di V. S. Ill.ma

Obblig.mo servitore

Sac. Gio. Bosco